

Famiglie vedove, la minaccia gender

ROMA. Tra i milioni di famiglie italiane che pagano sulla loro pelle l'effetto congiunto della crisi e di decenni di malapolitica in questo settore, ce n'è un'aliquota tutt'altro che trascurabile costretta a vivere spesso affrontando un di più di sacrifici. Si tratta delle "famiglie vedove", quelle cioè il cui "titolare" ha perso il coniuge. «Sono circa un milione e 200mila i capifamiglia in queste condizioni, un milione dei quali con figli, in almeno 100mila casi minorenni», ha detto il presidente del Forum delle associazioni familiari Francesco Belletti, durante il convegno presieduto da Luisa Santolini e promosso da "il Melograno", sodalizio che da 12 anni si batte per la difesa di diritti ridotti sempre più al lumicino. A cominciare da quelli connessi alla fonte spesso principale e unica di sostentamento per quei nuclei, ossia la pensione di reversibilità, bersaglio negli ultimi vent'anni di ripetute penalizzazioni e discriminazioni. Impostare un'azione per il

recupero di spazi e di coperture sempre più ridotti non è facile, come ha evidenziato il senatore Maurizio Sacconi (Pdl), invitando a una presa d'atto realistica delle poche risorse disponibili, ma garantendo ugualmente un sforzo in sede di legge di Stabilità. La leva

Dopo i tagli alle pensioni di reversibilità, l'estensione del diritto alle coppie gay dissiperrebbe le poche risorse rimaste

attivabile è quella della composizione dei nuclei, attraverso l'Isce, di cui pure il Forum ha ribadito i limiti. Ma Sacconi ha messo in guardia soprattutto contro il "rischio gender" incombente, che se centrasse il «bersaglio finale» della reversibilità per le coppie gay, farebbe semplicemente «implodere il

sistema». Di qui l'appello a unire le forze in una battaglia culturale comune contro l'ondata in arrivo. Battaglia che certo le famiglie vedove di ispirazione cristiana condividono, ha sottolineato la presidente de "il Melograno" Amelia Cucci Tafuro, ma senza rinunciare a premere sul legislatore perché almeno vengano smussate certe punte di ingiustizia. Belletti ha garantito l'appoggio del "cartello" da lui presieduto, aggiungendo un elogio a queste famiglie che, colpite da vedovanza, riescono a trasformare il dramma umano in una spinta all'impegno. È in fondo l'"icona biblica" di Giuditta proposta ai presenti da don Paolo Gentili, direttore dell'ufficio nazionale Cei per la Pastorale della famiglia, che riesce «a offrire uno sguardo di speranza» a se stessa e al suo popolo. Alle vedove cristiane, in particolare, Gentili ha «riannunciato la vicinanza della Chiesa» promettendo «una premura e un'attenzione speciale».